

La tessera Pci rappresenta valori immensi

Cara Unità, dopo anni, ho incontrato un caro amico, un compagno (o meglio, tale) che per varie ragioni di natura politica non ha più rinnovato la tessera del partito. Abbiamo parlato a lungo, con vivacità, lo sapevo che la tessera è un legame con la storia, il pensiero del nostro partito, rappresenta valori che il legittimo agli ideali del socialismo. Non siamo tutti uguali. Non lo siamo stati nel 1921, nella lotta contro il fascismo, nella Resistenza, contro lo scioglimento, per conquistare la libertà, mantenere la democrazia, non siamo uguali. Agli altri addosso che lottano contro la mafia, per i diritti del lavoratore, della famiglia, del disoccupato, della donna, della minoranza, non è possibile dimenticare il passato, le lotte sostenute, le ore passate nelle prigioni. Ci lasciamo così un vecchio, ci vediamo domani in sessione: un passato di impegno politico che ha costruito un partito, un Pci, un Congresso, un impegno per il ruolo che non vuole dire l'immagine del passato, le nostre radici. Abbiamo la forza di rinnovare la politica, di rinnovare il partito, di rinnovare la gente e ridare speranza e un'aria nuova nel partito. La grande manifestazione della donna, quella dei giovani del 6 maggio. Bene, caro compagno, guardando quei giovani stilare ricordavo le nostre lotte passate. La Pci di allora andava in piazza e trovavano la politica, gli scontri, gli arresti. Questo passato sia nella tessera, pertanto, non è la stessa cosa averla e non averla. Il nostro partito può avere del futuro, può avere della speranza, però è diverso dagli altri, rappresenta valori immensi che non si abbandonano con il passare degli anni. Anzi, adesso si sono le condizioni per andare avanti, e c'è bisogno del contributo di tutti. Franco Caracciolo, Roma

Indire elezioni il 16 giugno è un po' tardi

Cara Unità, chiamando alle urne gli elettori il 16 giugno, si penalizzano tutti coloro che hanno ferte tumefatte per vari motivi che sono necessitati ad aumentare del periodo dal 15 al 30 giugno. Così sono costretti a passare quattro giorni di ferie. Si tratta proprio di famiglie di lavoratori. Giuseppe Cigliarini, Montebuono (Rieti)

Il tentativo di Craxi e l'imbarazzo statunitense

Cara direttore, il risentimento che l'entourage del Presidente Bush ha riservato alle esagerazioni di Bettino Craxi dopo il loro incontro meritava di essere commentato anche in base al complicato toni dell'Avanti!, al successivo imbarazzato comunicato

Un ritorno al Pci, dopo 15 anni

Cara direttore, è cosa desueta per un direttore di sinistra e comporre mettersi a parlare di politica, ma in certi momenti è storicamente necessario che tutta la società civile vada in prima fila ad esprimere la propria opinione. Mi si perdoni l'invettiva. Non mi pentito di aver aderito al Pci nei primi anni '70, quando avevo 18 anni, né posso pentirmi di aver disdetto la mia adesione solamente due anni dopo. Erano ancora tempi in cui le conclusioni di un'assemblea erano lette dal gruppo dirigente ancor prima che l'assemblea concludesse. Da allora sono passati circa 15 anni, e di acqua sotto i ponti ne è scesa parecchia, e pesante e levante. E' quel Pci, pur conservando il senso della dignità e del rispetto verso la propria storia (c'è bisogno di capire e di evolversi, non di rinnegare), ha ormai poco a che vedere con l'ortodossia comunista. Il nuovo Pci è ormai un partito democratico e progressista nel quale sono archiviati il centralismo democratico e l'arocismo classista e ideologico che hanno segnato fin qui la storia del partito. Se quella prima iscrizione fu dettata da grande fiducia ideale, altrettanto grande fu la delusione in quella breve permanenza. Ma le ragioni di un accostamento al Pci erano e rimangono valide.

Oggi più che mai è nel comune sentire l'esigenza di una stabilità governativa e di una possibilità di alternanza nella gestione della cosa pubblica, unico modo per mantenere alta la moralità politica. Il grado di inquinamento prodotto da un ininterrotto quarantennio di potere democristiano è ormai talmente radicato e stratificato che è diventato impossibile delimitare e circoscrivere con chiarezza il problema mafia. Con una classe politica e dirigente che ha dimostrato a tutti i livelli di essere incapace di fare (e noi conosciamo forse l'uno per cento del caso), quale argine può esserci di fronte a un sistema criminale (non si tratta ormai di organizzazioni ma di sistema) capace di manovrare migliaia di miliardi? E con tale classe politica stabilmente al potere da 40 anni, le ramificazioni, gli incroci, le connessioni sono ormai così complesse che è diventato effettivamente impossibile delimitare il sistema mafia dal sistema Stato. Il sistema mafia ha dimostrato di poter gestire l'elezione di questo o quel partito, di poter far confluire voti (e centinaia di migliaia) in questo o quel partito, di poter contare sui dirigenti, funzionari, impiegati, portaborse, o segretari a tutti i livelli, di modificare la propria presenza diretta o indiretta trasversalmente attraverso tutte le istituzioni pubbliche e private, sì che ormai è difficile stabilire

dove finisce la mafia e dove comincia lo Stato. E così nel mondo bancario e della finanza. Chi può oggi diciarsi libero dai denari sporchi da denari? L'unica uscita da questo maledorante labirinto è un ricambio generale della classe politica e dirigente e la creazione di un sistema che renda possibile l'alternanza di forze contrapposte alla guida del Paese. Nessuno può disconoscere i meriti storici della Democrazia Cristiana. Ma quarant'anni ininterrotti producono molto marcio sottopancia, tante connessioni affaristico-politico-mafiosive per ripulire le quali non è più sufficiente la magistratura, ma è indispensabile il ricambio della classe politica e dirigente. Anche la Dc ne trarrebbe a medio-lungo termine grande beneficio. Ecco perché il nuovo Pci è diventato ormai una necessità storica a una scelta di civiltà per l'intero Paese. Dispiace dover constatare al ripensare che un grande partito come il Pci, al quale per lungo tempo si è guardato come punto di convergenza di un possibile schieramento alternativo alla Dc, sia purtroppo anch'esso invecchiato, al pari della Dc, nell'occupazione delle istituzioni, sia colpevole anch'esso del pessimo funzionamento della macchina statale, e addirittura sia determinante nell'aver portato la moralità politica a livelli da basso impero. Da un lato

ha contribuito a rendere ingovernabile il Paese, dall'altro ha considerato il Pci utile all'alternativa solo se ridotto ai livelli francesi. È stato in compenso al centro di tutti gli accordi e di tutto quanto c'era da sperare. Tornare al nuovo Pci significa, dunque, lottare per una riforma elettorale che dia possibilità reale di alternanza nell'ambito del medesimo sistema politico. La legge in vigore come l'elezione diretta del Capo dello Stato, in assenza di una seria riforma generale di tutto il Parlamento e di tutto il sistema politico sul modello americano o francese, porterebbe solo gravi conseguenze politiche e rischi per i comitati di competenza. La memoria storica dovrebbe far tornare alla mente quale sistema sia stato generato dalle costituzioni politiche. Per questo è per mille altre ragioni e proprio dopo le ultime elezioni elettorali, è importante aderire al nuovo Pci, affinché la caduta non sia di tipo francese, ma si ricostruisca un argine contro il malgoverno con l'unica grande forza politica ancora non attaccata dal virus della moralità pubblica, non contagiata ancora da tutti quei compromessi che comportano l'esercizio del potere. Ecco perché il nuovo Pci è oggi una scelta di civiltà e insieme una necessità storica. Mario Raffaeli, Firenze

Il ricordo di un cristiano delle comunità di base

Cara direttore, in questi giorni ricorre il 5° anniversario della morte di Enrico Berlinguer. Tanto ecc ha suscitato la sua morte, ogni giorno di noi ha modi e momenti diversi per cui ricordarlo.

Io come cristiano delle comunità di base e militante del Pci, per rafforzare quel legame che vi è tra principio marxista e fede cristiana voglio ricordare e accettare a tutti quelli che, sacconi di ingenuità, di utopismo e di idealità seppero invece dare il massimo della creatività e dell'instabilità, non senza politica dei rampanti e degli arrivi ma nell'interesse della gente. Piero Magno, Conigliara (comune di Colofno) (Braccia)

Tre argomenti contro la proposta di cambiare nome

Cara Unità, ti scrivo a proposito del dibattito in corso sulla proposta di cambiare nome al Pci. Dissento profondamente, per le seguenti ragioni: 1) Essere comunisti significa fondamentalmente lottare contro ogni potere che opprime l'uomo, nella mente e nel corpo, e ne reprime la libertà. 2) I fatti della Cina dimostrano che i veri comunisti sono morti sotto i carri armati cantando l'Internazionale. 3) Chi è onesto, non ha bisogno di cambiare nome. Stefano Modesti, Reggio E.

È improprio chiamare infermiere quel lavoratore

Signor direttore, il Collegio degli infermieri professionali, Assistenti Sanitari e Vigiliatici d'Infanzia (Ip-As-Vi) della provincia di Pistoia, ente di diritto pubblico per la tutela morale e giuridica delle professioni infermieristiche, sente il dovere di chiedere rettifica dell'uso improprio della denominazione e qualità di "infermiere" nella trattazione relativa al deprezzato fatto avvenuto all'ospedale di Milano Niguarda. La persona colpevole di quanto accaduto a Milano è impropriamente definita "infermiere". Si ricorda che per la normativa vigente in Italia "infermiere" è soltanto colui che ha conseguito un diploma di Stato di infermiere professionale ed è l'unica figura abilitata, previa licenziazione all'albo professionale, a rispondere ai bisogni di assistenza con funzioni, attività e compiti stabiliti per legge. Vella De Gennaro, Presidente del Collegio prov. Ip-As-Vi di Pistoia

WEEKEND DI VANNINI

...MA SI, CAMBIAMO TUTTI. PER ESEMPIO:



98% degli omicidi per rapina, 3) che le vittime di scippi, vecchie e giovani, subiscono in genere lesioni fisiche, spesso abbastanza gravi, e che taluni riportano invalidità permanenti in nessun modo riconosciute o risarcite dalla collettività; 4) che sarebbe giusto ed umano manifestare alle vecchie, che in genere hanno dato alla collettività una vita di lavoro, un po' più di rispetto e di solidarietà, affermando che anch'esse hanno, non meno dei giovani, diritto a che lo Stato emanasse leggi ed organizzasse servizi atti a garantire la loro incolumità fisica. Vorrei concludere affer-

mando che chi, come Giuliano Ferrara, continua a voler nascondere o minimizzare la drammaticità dei fenomeni criminali indotti dal mercato nero delle droghe, manifesta oltre ad una palese fastosità anche una buona dose di cinismo. Vittorio Santoro, Segretario dell'Associazione in favore del proibizionismo e della criminalità organizzata Napoli

Dall'ipse dixit aristocratico al sovietico pentapartitico

Cara Unità, vi è stato un periodo storico in cui era predominante la cultura aristocratica per cui quando si esprimeva un pensiero e si diceva "ipse dixit" (l'ha detto lui) era conseguentemente vero e non si ammettevano repliche o contraddizioni. E questo modo di pensare era la "moralità", mentre tutto ciò che era contrario era "anormalità". Un fenomeno del genere, nel campo dell'informazione, si è venuto ora creando da noi dacché l'informazione maggiormente recepita deriva dalle immagini televisive, per cui ti senti dire da chiacchiera che una notizia è falsa e vi sta per tv è quella vera. Pertanto l'ipse dixit aristocratico va sostituito da "tv dixit". Ma con una sostanziale differenza: mentre il pensiero aristocratico consisteva almeno in una robusta osatura culturale, al contrario l'informazione tv è espressione mediocre del potere politico dominante. Francesco Cillo, Cervinara (Avellino)

CHE TEMPO FA

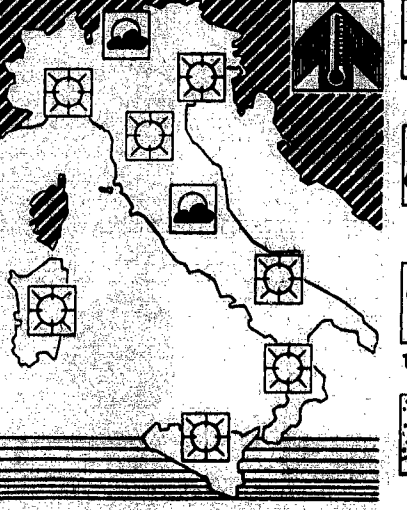


Table with weather icons and descriptions: SERENO, VARIABLE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Table titled 'TEMPERATURE IN ITALIA' listing temperatures for various cities: Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, etc.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI

Programmi: Notiziari ogni ora dalle 8 alle 12. Ore 8.00: Telemessa, 8.30: Ricordo di Demetrio Stratos, 9.00: Rassegna stampa e approfondimenti, interviste, Walter Veltroni, 9.30: Spedisci Europa, Pier Ennio Capella, 10.00: Fila diretta col Pci, in studio Lucio Castellani, 11.00: Speciale Chet, 12.00: Enrico Berlinguer, Pistoia, Donald Sassouni e Heinz Timmerman. Durante la trasmissione saranno messi in onda brani del disco del 77 sull'assistenza. Da domani Italia Radio trasmetterà anche dalle 21.00 alle 24.00.

L'Unità

Table with subscription rates: Italia (7 numeri, 6 numeri), Estero (7 numeri, 6 numeri), Tariffe pubblicitarie (A mod. (mm.39 x 40), Commerciale fendale L. 276.000, etc.).